



DUBBI E PERPESSITA' SUL BILANCIO DELLA FIERA

Il sindaco di Curtatone, Antonio Badolato, durante una conferenza stampa, ha annunciato il pareggio di bilancio per la Fiera delle Grazie 2014. Successivamente, l'assessore al Bilancio, Carlo Bottani, mi ha gentilmente fornito ulteriori informazioni per ricostruire il bilancio che pubblico qui a fianco e non è esente da considerazioni critiche.

In tal senso, c'è stato un comunicato congiunto da parte del Comitato di Quartiere di Levata, Della Lancia Spezzata e Antichi Stradei di S.Silvestro in cui si constata: a) nessun bilancio è stato pubblicato, perché il sindaco si è limitato a convocare i media, per annunciare la chiusura in pareggio del bilancio della Fiera, per un importo di entrate ed uscite di 138.000 Euro. b) quel risultato pone molti dubbi e interrogativi; infatti la somma delle spese ammonta ad una cifra ben superiore, come si può constatare all'indirizzo <http://www.levata.org/cdq2/top-comunicazione/amministrazione-comunale/1118-elenco-spese-per-la-fiera-delle-grazie-2014>. Non risulta, poi, nessuna uscita per le attività straordinarie di pulizia effettuate dalla Tea. Le ipotesi sono due: a) Tea ha lavorato gratuitamente; b) tali spese sono state riparametrate su tutti i cittadini del comune di Curtatone che, in questo modo, inconsapevolmente, contribuiscono a migliorare il bilancio della Fiera. Nel conteggio delle spese c'è il contributo per i dipendenti dell'Ufficio Tecnico, ma ci si dimentica di conteggiare anche il lavoro di altri settori che hanno lavorato per un certo periodo di tempo solo per la Fiera, come, ad esempio, l'Ufficio Cultura. Non si capisce come siano state pagate le tre persone che hanno lavorato per più di un mese, per l'allestimento e lo smantellamento delle strutture dell'evento ferragostano.

Personalmente aggiungo che deve essere chiarito il trasferimento di denaro dal Comune alla Pro Loco per una cifra di circa 70.000 euro. (più della metà del Bilancio) con determine che prevedono una precisa rendicontazione. Mi preme sottolineare che non intendo assolutamente mettere in discussione l'onestà della Pro Loco, il mio è solo un intento di chiarezza e di trasparenza.

Non c'è nessuna voce che indichi, ad esempio, il contributo alle spese relative alla logistica da parte delle parrocchie di Montanara e Levata e l'associazione S. Lorenzo che svolgevano una attività commerciale all'interno di due aree private e una pubblica. Da ulteriori informazioni si apprende che le tre sopra-citate e la Compagnia di S.Silvestro (che, comunque, ha versato 4.000 euro di affitto al Comune) hanno pagato alla Tea 250 euro ciascuna per le pulizie. Non risultano, comunque, altri contributi per aspetti generali della logistica di cui hanno usufruito.

Infine, mi sembra utile sottolineare alcuni aspetti relativi alle modalità di spesa. La somma di 6.160 euro per il concerto musicale, che si è svolto sul piazzale del Santuario il 16 agosto, rappresenta una spesa eccessiva e inutile perché era ancora in atto lo spettacolo dei Madonnari. Per la stessa ragione, è eccessiva e inutile la spesa effettuata per Philippe Daverio. Tali eventi non hanno contribuito a portare più visitatori nonostante siano state sbandierate 875 presenze in più nei parcheggi: 19.000 nel 2013 e 19.876 nel 2014. Infatti, in assenza di eventi particolarmente eclatanti, nella Fiera del 2013, si è registrato un aumento di quasi 4000 soste a pagamento rispetto al 2012.

ENTRATE

Plateatico per bancarelle	E. 57.000
Contravvenzioni	E. 20.000
Sponsorizzazioni da privati •	E. 41.500
Contributi da Enti e Fond.	E. 3.000
Affitto Comp. di S.Silvestro	E. 4.000
Quota 1/6 per parcheggi	E. 8.500
Buoni pasto offerti	E. 4.000
TOTALE ENTRATE	E. 138.000

USCITE

Logistica	E. 50.000
Spurghi biologiche E. 1.100; Noleggio docce e bagni chimici E. 6.100; Croce Rossa E. 3.300; Medico E. 400; Sfalci effettuati prima della Fiera E. 1.300; Collaudo elettrico spettacoli viaggianti E. 1.900; Difestazioni locali E 600; Ditta Cressoni – Impianto elettrico E. 17.900; Idraulico E. 4.300; Coop la Speranza – pulizie E. 1.500; Impianto audio E. 2.200; Speaker Fiera E. 2.500; Enel E. 6.900.	

Pubblicità	E. 2.200
Vigili e segnaletica	E. 2.800
Voucher lavoro	E. 1.000
Comm. controllo Luna Park	E. 1.000
Straordinari dip. Off. Tecnico	E. 2.500
Buoni Spesa	E. 1.500

Cultura

	E. 77.000
Pro Loco per Madonnari E. 30.000; Manifesti. progettazione stampa affissioni E. 10.100; Philippe Daverio E. 7.000; Fuochi artificiali E. 7.400; Addetto stampa E. 2.200; Spettacoli Fiera • E. 15.000; Pagamento S.I.A.E. E. 1.800; Noleggio palco E. 1.500; Allestimenti vari E. 2.000	

TOTALE USCITE

E. 138.000

Sponsorizzazioni da privati. Comet. Gigante, Ival, Tosano, Tea, Mc Donald's, Latteria Ponte 21, Calvi s.r.l., FuturEdil Mantova, Società Agricola Rainera, Predari vetri, Pellicceria Marina (Grazie), Squassoni salumi, Farmacia Grusi, ICA, Macelleria Turina (Grazie), La Franchera, Trecani, Giuseppe Travaglini, Algor.

Spettacoli fiera. Aperitivi culturali E. 800; Pas Pas spettacoli per bambini E. 970; Commedia dell'arte E. 1.400; Ippo amici E. 2000; Gruppo musicale 14 agosto E. 600; Compagnia beat, spettacolo musicale 16 agosto E. 6.160; Circo Continuo E. 830; Malacarne e Marin E. 400; Artisti di strada E. 400; Agriturismo Settefrati per ospitalità artisti 630; Pizzi logistica E. 786; Duo Allegre E. 610

Nel prossimo numero del Topone ci sarà un intervento del sindaco, Antonio Badolato, che intende rispondere ai dubbi e alle perplessità relative alle entrate e alle uscite della Fiera



Foglio di informazione semi-seria a cura di Giuseppe Callegari.

Supplemento a Lacio Drom Reg. Tribunale di Mantova N.15/2001 del 17.12.2001

Editore: Daniele Bottura
Direttore Responsabile: Giuseppe Callegari

N27

DICEMBRE 2014

Esce quando può, ma, soprattutto, quando è necessario

Grafica titolo e rubriche: Silvio Minerva, ma non prendetevela con lui per gli articoli.

Redazione: Grazie - Via Francesco I Gonzaga, 12
Tel 340/2102526

UN TABACCAIO PITTORE

Da un po' di tempo la tabaccheria Minerva ha un aspetto diverso, c'è una luce nuova che riflette il riverbero di macchie di colore su giornali, riviste e gli oggetti sparsi che compongono questo piccolo bazar. Si tratta delle opere di Silvio che, approfittando della scarsa clientela di un autunno triste e piovoso, ha preso il pennello e ha cominciato a trasferire sulla tela i suoi pensieri e le sue sensazioni. Si tratta di quadri dominati da macchie di colore ben delimitate che si intersecano, si insinuano, si rincorrono fino a formare un girotondo sul quale si posano mani, candele, visi. E le immagini scorrono come in un caleidoscopio che può essere osservato da punti di vista diversi e provocare emozioni differenti. La tecnica usata è infatti molto simile al caleidoscopio perché si crea una molteplicità di simmetrie e di asimmetrie in grado di motivarsi reciprocamente. Nonostante i colori marcati e definiti, quasi prepotenti, la pittura di Silvio è lieve e ricerca una nuova realtà – incerta, ma innegabile – che attende di avere vita attraverso il soffio liberatorio in grado di trasferire sulla tela un traffico di relazioni, sensazioni e negazioni. E gli oggetti posati sui colori sembrano animarsi alla ricerca del bandolo della matassa: bilance che pendono decisamente da una parte con figure umane in luogo dei pesi, libri bianchi in attesa di una scrittura che deve ancora venire, limoni che si fondono e mimetizzano e cercano in rifugio sicuro nelle pieghe fra materia e ombra, particolari di occhi inquietanti e inquieti che indagano e temono di essere scrutati, clessidre che sembrano scandire inesorabilmente un tempo che non avanza, ma gira su se stesso perché è il tempo dell'essere, arabeschi che sono un invito e, contemporaneamente, un monito ad addentrarsi nella tela per scoprire che cosa si nasconde dietro il ripetitivo avvicinarsi di soli e lune. La pittura di Silvio è dominata da un colore che non conosce mezze tinte perché cerca di riempire e di dare forma all'impalpabile attraverso sensazioni visibili. La sua mano si muove senza briglie ed esprime un inestricabile miscuglio di lampi e tuoni, che trasferiscono sulla tela parole immaginate, ma mai pronunciate, producendo immagini che respirano la luce della presenza.

Uscita per camion corriere e go kart

Quando le macchine che escono da Grazie arrivano alla Punta (incrocio con la ex statale Mantova-Cremona), si trovano la visuale parzialmente ostruita, come si vede nella foto. Devono, quindi, fare un azzardo e spingersi più avanti con il rischio di essere colpiti da uno delle migliaia di mezzi che procedono in direzione Cremona. Probabilmente, quando sono stati posati i cartelli, qualcuno ha pensato che il traffico fosse composto solo da camion, corriere e go-kart



Che la mano destra sappia cosa fa quella sinistra

A tutte le famiglie del comune di Curtatone è stata consegnata una pubblicazione di quarantacinque pagine, a colori, nella quale l'attuale Giunta comunica quello che ha prodotto in questi quattro anni. Da un lato, tale scelta non fa una grinza perché parrebbe giusto che i cittadini sappiano le cose realizzate dal temporaneo governo del territorio. Tuttavia, c'è qualcosa che stride, perché l'amministrato non dovrebbe aver bisogno che gli si spieghi ciò che può vedere con i suoi occhi, udire con le proprie orecchie, sentire con le sue tasche. Procedendo in questo modo, si considera l'elettore uno sprovveduto, incapace di intendere e di volere e con la necessità di usufruire di costose lezioni private. Per esprimere meglio il concetto, propongo un piccolo esempio: se per un determinato periodo di tempo offro assistenza e denaro a un bisognoso non devo, poi, procedere con una pubblica rendicontazione perché se non se n'è accorto, certamente, non lo convincerò mettendo nero su bianco. E non riesco nel mio intento anche se spendo novemila euro per procedere con carta patinata e immagini colorate. Un'ultima cosa: ma se sono state fatte quarantaquattro pagine di cose belle, come mai la Giunta si è completamente sfaldata e non viene presentato lo stesso sindaco? Che sia uno di quei numerosi esempi di separati in casa?

ADDIO A FENACH

In una fredda mattina di dicembre, se n'è andato Cabrille Gabriele Guglielmi, detto Fenach, che è stato un'icona del borgo di Grazie. Aveva 87 anni e la sua vita sembra un romanzo, a cominciare dalla nascita. Infatti, per un errore di trascrizione si era trovato come nome Cabrille e non Gabriele come volevano i genitori. Da ragazzo fu impaurito testimone dell'uccisione dei Martiri dell'Aldriga ed è stato pittore naïf, realizzando quadri che visualizzano ambienti graziolesi e la vita sul lago che conosceva bene come raccoglitore di canne e come barcaiolo. Fu proprio durante un'escursione in barca che non riconobbe il vescovo Egidio Caporello e si lasciò andare ad un eloquio non proprio canonico. I Barcaioli del Mincio hanno iniziato l'attività con lui che può essere considerato il loro padre putativo. Molti locali di Grazie sono pieni dei suoi dipinti e anche via Cantarana dà il benvenuto ai turisti e ai pellegrini con una sua rappresentazione visiva. Durante lo scorso inverno, non potendo andare in giro con la inseparabile bicicletta, si è esibito all'interno della sua abitazione, che era già piena dei suoi quadri. Tuttavia, dietro il divano c'era una parete troppo bianca e troppo vuota e allora ha deciso di renderla più accogliente dipingendo sul muro un gigantesco paesaggio lacustre. Ha fatto mille mestieri per sopravvivere, perché la povertà, portata con dignità e condita da uno spirito picaresco, è stata sua fedele compagna di vita. In questo senso, gli aneddoti che raccontava sono innumerevoli a cominciare da quando, come portiere, fu accattivante con i gli attaccanti avversari perché la sua famiglia aveva bisogno di una stufa. Addio Fenach, la terra ti sarà sicuramente lieve perché nel grande paese bianco dove sei andato, con tutte le competenze acquisite nella vita, non avrai difficoltà a trovare un'occupazione e, nel tempo libero, potrai dipingere con le nuvole che si muoveranno magicamente al tuo tocco.

Disinfestata l'ex area Zingari

Dopo le ripetute richieste del Topone, nei primi giorni di dicembre, gli operai del Comune di Curtatone hanno pulito, sarebbe meglio dire disinfestato, l'ex area Zingari, situata in via Rossini. Il lavoro è stato lungo e non semplice perché ci si addentrava in una selva inestricabile. Occorre dare atto al Comune per la sensibilità dimostrata perché tale spazio è di proprietà di un società fallita sulla quale non è possibile rivalersi prima della definitiva decisione del Tribunale.



Foto estratta dal film: "C'eravamo tanto amati"

Assessore Bottani

Assessore Ferrari

Vicesindaco De Donno

Sindaco Badolato

Assessore Benfatti

Assessore Imperiali

GRAZIE: DE PROFUNDIS PER I MADONNARI

Fine di una manifestazione che ha incantato il mondo

Con la morte di Straccetto, al secolo Toto De Angelis, è finita anche l'epopea dei Madonnari a Grazie. Questo non significa che non si farà più la manifestazione, ma, sicuramente, proseguirà su una strada diversa. Infatti, il piazzale del Santuario è già cominciato a diventare lo spazio di bravi soldatini, "politicamente corretti", che non sempre sono dei buoni pittori. Un significativo esempio è rappresentato dalle opere di quest'anno che hanno mostrato un notevole abbassamento del livello qualitativo. E' vero che non c'erano spazi vuoti, ma probabilmente, qualche buco, al posto di certe opere, avrebbe potuto offrire interessanti spunti di riflessione sullo stato dell'arte. Fortunatamente, è arrivata una provvidenziale pioggia purificatrice che ha cancellato tutto. Peccato per alcuni ottimi lavori, come quello di Narcisa Pachera, che, da parecchi anni, per come riesce magistralmente a coniugare la forma con il contenuto, è la migliore della piazza. Per rilanciare la manifestazione si è scelta la strada sbagliata. Infatti, l'obiettivo non doveva essere quello di riempire tutte gli spazi, ma occorre focalizzarsi sullo spettacolo. Infatti, come giustamente sostiene Nedo Consoli (esautorato troppo frettolosamente dal suo incarico), quello dei Madonnari è uno spettacolo che deve essere fruito in presa diretta. Non ha senso pensare a opzioni che prevedano di riparare il sagrato colorato dai gessati: il concerto a più mani si celebra la notte e il giorno di ferragosto, quando gli attori sono sul palcoscenico. Immediatamente dopo, quei dipinti diventeranno un'altra cosa. Come per tutti gli spettacoli, c'è bisogno di comprimari, ma anche e, soprattutto, di qualcuno che sia in grado di stabilire una relazione empatica con il pubblico. Fino quando c'era Straccetto, la riuscita era garantita, perché contava la sua presenza, a prescindere da ciò che realizzava sull'asfalto. La gente stava intorno a lui che era diventato il simbolo dei Madonnari. I bambini tiravano la mano dei genitori per vederlo da vicino: non si poteva pas-

sare a Grazie senza vedere Toto De Angelis, in arte Straccetto, che dominava la piazza e intratteneva i visitatori senza fretta di finire il disegno. Una volta stava cenando con degli amici, sotto il porticato del Museo dei Madonnari, quando, trafelato, arrivò un signore, trascinato da un bambino, che gli disse: "Mi scusi, signor Straccetto, se la disturbo, ma il bambino non andava a letto se non lo portavo da lei." Anche prima di lui ci sono stati altri grandi primi attori, a cominciare da Francesco Prisciandaro, sempre in polemica con tutti, che cancellava il disegno quando, a suo insindacabile giudizio, la Giuria non gli rendeva giustizia. Si pensi poi a Flavio Sirio, in perenne lotta col mondo, a Ugo Bonsio, che comunicava con il silenzio e gli scarponi con la punta in lamiera, al ciclone Kurt Wenner... E' chiaro che i personaggi non possono essere creati ad hoc, ma l'allestimento del palco ha un'importanza fondamentale. Infatti, a seconda del copione definito dallo sceneggiatore e dal regista - in questo caso, il comune di Curtatone, la Pro Loco e il Centro Italiano Madonnari - si richiedono diverse tipologie di interpretazione. Ad esempio, se a Grazie, si mette in piedi una scuola per Madonnari si può optare per una soluzione fatta in casa con due bravissime Madonnare come Valentina Sforzini e Simona Lanfredi Sofia, oppure si può cercare Pino Vommaro, uno degli ultimi Madonnari, che è un ottimo insegnante e finanziariamente non se la passa molto bene (è praticamente e silenziosamente alla fame). Nel primo caso, si opta per una soluzione localistica, nel secondo, invitando anche altri famosi Madonnari che da anni non partecipano alla manifestazione ferragostana, si sceglie di dare più respiro all'iniziativa perché non solo Grazie conserverebbe la centralità nell'universo Madonnaro, ma il tutto si tradurrebbe in un ritorno di fiamma da parte degli artisti coinvolti. E non mi si dica che è un problema di

denaro perché per trovare le risorse finanziarie bastava non sbattere via settemila euro per la "rock star" Philippe Daverio. Ripeto e ribadisco è solo una questione di scelte, tenendo conto che quando si reitera l'errore si può correre il rischio di trovare la piazza riempita solo da pittori di Mantova e zone limitrofe. Le scelte sbagliate si sono trasmesse da un'amministrazione all'altra con la sicumera che l'Incontro dei Madonnari a Grazie avesse il potere di saper rinascere dalle proprie ceneri. Per molto tempo è stato così perché in più di quarant'anni ha sopportato urti di vario tipo: la grande litigiosità e volubilità degli attori principali, amministratori con poche conoscenze e male istruiti dai funzionari, sindaci-patroni che volevano trasformare il piazzale in un rodeo a pagamento e che hanno accentrato tutto a sé, esautorando chi lavorava da anni umilmente e in silenzio, amministratori incapaci di comprendere la rilevanza mondiale di questo avvenimento, allestimento di strutture indecorose per alloggiare i Madonnari (si veda anno 2009, ma al peggio non c'è mai fine), scarsa simpatia (si tratta di un eufemismo) da parte della gente locale nei confronti dei pittori dell'asfalto, presidenze affidate a prescindere dalle reali competenze e dalle capacità gestionali... Ebbene, nonostante tutto, i Madonnari hanno continuato a ritornare a Grazie perché questo piccolo borgo era la loro Betlemme, la loro Nazareth, e il loro deserto, la loro Gerico, il loro Lago di Tiberiade, la loro Gerusalemme, ma, quando ci si trova nell'orto del Getsemani, può succedere di cercare strade che non conducano al Golgota.

Un pensiero per il 2015



Dipinto di Giordano Nonfarmale

Che una tenue fiammella riesca ad accendere una piccola speranza in grado di rischiarare l'ottusa e tetra prigione quotidiana. Che una flebile luce sia capace di farci riflettere, mostrandoci una corte di miracoli in cui i servi adorano i padroni che, con astuzia, li alzano contro i loro simili. In questo macabro gironondo si intrecciano le frasi fatte, la volgarità come stile di vita, i calunniatori di professione, i ruffiani, gli ipocriti e i disonesti che mondano i loro peccati con le miracolose abluzioni de "Una mano lava l'altra".

Chief Joseph



CURIOSITA' ED ENIGMI a cura del Lupo Detective

ACCURATE INDAGINI DEL LUPO DETECTIVE

Spaziando fra politica, urbanistica e prosciugamento del mare

CI AMIAMO TROPPO

Come il *Topone* aveva preannunciato da più di un mese, Francesco Ferrari è il candidato sindaco del Partito Democratico. Ufficialmente il consenso è stato unanime, ma le mie indagini mi portano a ipotizzare l'occulta presenza di mugugni e mal di pancia. Infatti, è in atto un girotondo che accomuna chi non ha digerito di essere stato messo da parte e chi vuole cercare alleanze con la convinzione che, nel caso corra da solo, il PD rischia di perdere le prossime amministrative. In sintonia con queste divisioni, troppi esponenti del partito di Renzi hanno sentito il bisogno di dichiarare pubblicamente la loro lealtà e il loro incondizionato sostegno a Ferrari. E quando si afferma troppe volte una cosa, significa che c'è qualcosa "che tocca". In questo senso è sempre attuale il famoso detto in auge fra i cavalieri della Tavola Rotonda, che recita: *"Quando una donna ti dice che ama e amerà solo te e che non riuscirà mai ad esprimere con chicchessia lo stesso sentimento, significa che si sta già ricongiungendo carnalmente con un altro."*

UN SECCHIELLO E UNA PALETTA

Da un po' di tempo sul lago di Grazie, in prossimità dell'attracco, c'è una lunga fila di tubi che hanno il compito di aspirare il fango dal fondo e ricollocarlo nella valle. Lo scopo è quello di migliorare la navigabilità e la qualità delle acque. Credo che, ancora una volta, si stia facendo un lavoro inutile che serve solo a gettare sabbia negli occhi a chi vorrebbe un lago un po' meno letamaio. Lo sanno anche i sassi, non c'è bisogno di ingaggiare un detective per capire che per migliorare l'attuale stato di degrado è sufficiente aumentare la portata dell'acqua intervenendo sui canali diversivi e aumentando l'alveo. Fino a quando le acque di Grazie saranno alimentate da due autentiche fogne a cielo aperto che sono il Goldone e l'Osonè non ci saranno tubi in grado di migliorare la situazione. Naturalmente, i costi, per un'operazione quasi inutile, non sono irrisori. Dalle mie parti, in Inghilterra, sono nate molte cooperative che mantengono inalterato il livello delle acque sulla Manica fornendo agli abitanti e ai turisti secchielli di plastica colorati, che, una volta riempiti, devono essere portati a casa come souvenir. Qui da voi - essendo estinti da tempo i draghi che potrebbero, in luogo di vomitare fiamme, aspirare melma - sarebbe auspicabile seguire il nostro esempio, con l'aggiunta di una piccola paletta e stivali. In questo modo, in breve tempo, il fondo sarebbe liberato dal fango e le acque ridiventerebbero azzurre e cristalline. Per risolvere, poi, il problema dello smaltimento del materiale raccolto, basterebbe spargerlo artisticamente sul prato antistante il lago fino a formare un paesaggio nuovo e ondulato, che, sicuramente, incrementerebbe il flusso dei turisti.

COME E PERCHÉ E' CAMBIATA LA DESTINAZIONE D'USO

Si sono rivolte al sottoscritto la moglie del Lupo Cattivo e una sua amica perché le aiutassi a risolvere un problema che era loro capitato fra capo e collo: l'arrivo inaspettato del Madonnaro Pino Vommaro. Il Pino non ha fissa dimora e, fino a poche settimane fa, viveva in una casa occupata di Piacenza che è stata sgombrata dalla polizia. In questo modo ha perso tutto quel poco che aveva: vestiti e materiale di lavoro, cioè i gessetti. Forse memore di quello che aveva letto sulla pagina Face Book del C.I.M. (Centro Italiano Madonnari): *Grazie è casa vostra*, si è presentato nel borgo della Madonna, ma non si è rivolto alle competenti autorità, C.I.M. e Pro Loco, ma, come sempre, da anni, ha cercato la moglie del Lupo Cattivo. Costei si è data da fare, con l'aiuto del vescovo Caporello, ha verificato la possibilità di una sua collocazione temporanea presso la Caritas. Purtroppo non c'era nessuna possibilità e le alternative da verificare erano il dormitorio di Mantova e l'alloggio annesso al dormitorio stesso. In attesa di una soluzione è stato ospitato a Cappelletta di Virgilio, nella casa dei genitori della moglie del Lupo Cattivo. Quando la signora mi ha sottoposto il problema, ho pensato di svolgere alcune indagini per scoprire se, fra le pieghe delle delibere del Comune di Curtatone, potesse esserci qualche elemento dal quale partire per ipotizzare una soluzione. E non ho fatto molta fatica a scoprire che, nel marzo del 1992, il Consiglio Comunale di Curtatone, sindaco Claudio Calanca, ha deliberato: *"la ristrutturazione dell'immobile già di proprietà comunale, adiacente il piazzale del Santuario, sul lato opposto rispetto all'edificio sacro e in fregio a via Madonna della Neve. Il progetto prevede la presenza di una sala civica, che possa fungere da centro di ritrovo pubblico e del quale Grazie è tuttora sprovvista, di spazio idoneo ad accogliere il museo permanente dei Madonnari, alcuni uffici per la stessa Associazione Madonnari e per la Pro Loco (e comunque a disposizione anche per la Fiera) e un monolocale utilizzabile per domicilio temporaneo."* Costo dell'operazione: quasi mezzo miliardo di lire (323 milioni per la ristrutturazione più gli 80 spesi per l'acquisto). A questo punto il problema dovrebbe essere completamente risolto perché Pino Vommaro potrebbe essere domiciliato temporaneamente nell'alloggio annesso al Museo del Madonnaro. Ma così non è perché qualcuno (in assenza di delibere specifiche?) ha mutato la destinazione d'uso dei locali e li ha trasformati nell'archivio del Museo stesso. Come Lupo Detective, sento il dovere civico di chiedere se esiste una decisione del Consiglio Comunale che sancisca tale cambiamento.